

# CORRIERE DELLA LOMBARDA

## UN PROBLEMA CHE INTERESSA UNA ZONA DI CINQUECENTOCINQUANTAMILA ABITANTI

# Il lago di Garda è un grande malato ma la nuova cura svedese lo salverà

### Gli amministratori e i tecnici della provincia di Brescia e della Regione veneta (direttamente interessate alla sorte del grande bacino) si stanno accordando per un intervento comune che dovrebbe attenuare i danni provocati dagli scarichi della rete fognaria e dalle alghe

DESENZANO (Brescia) — Nel 1972 il consiglio nazionale per le ricerche giunse alla conclusione che il Garda non era ecologicamente ammalato, raffreddato, semmai, tanto da avviare una terapia perché le sue condizioni non precipitassero.

Da allora non sono stati predisposti interventi su larga scala, ma, fortunatamente, si è ancora in tempo per intervenire nonostante la situazione sia aggravata.

Il professor Guido Perin dell'università di Venezia ha rilevato recentemente che il bacino non è inquinato da elementi chimici, ma (limitatamente) da sostanze organiche nelle zone sottocosta dove scaricano le reti fognarie. E' preoccupante l'accumulo delle sostanze nutrienti che provocano il moltiplicarsi delle alghe.

Si è quindi in presenza del cosiddetto fenomeno della eutrofizzazione. Gli interventi, essendo accentuati il malessere del paziente, debbono essere immediati. Il primo progetto organico, studiato dall'ecotecnica di Brescia, è stato approvato dalla regione veneta e anche interessata, attraverso il comprensorio «Garda 1» la provincia di Brescia. La prima fase, alla quale sono interessati i cinquantacinquemila abitanti della sponda veronese, prevede il disinquinamento (attraverso un impianto che verrà costruito a Peschiera) della rete fognaria di quel comprensorio; poi si provvederà alla costa bresciana tra Desenzano e Sirmione, sempre con cinquantacinquemila persone; infine, gradualmente (ma si appropinquerà agli anni Novanta) la capacità della centrale verrà resa sufficiente per cinquecentocinquantomila utenti.

Comunque, fin dal primo stadio, l'acqua del Mincio sarà salvaguardata e non subirà alterazioni così da consentire l'utilizzazione a scopo irriguo. Per lo stralcio iniziale dell'opera occorreranno cinque miliardi cui ne vanno aggiunti altri due e settecento milioni per la sistemazione della rete igienica

nei vari paesi. Per un aggiornamento in materia, alla vigilia del via ai lavori che, sempre per la prima parte dovrebbero concludersi entro l'anno prossimo (ma la previsione viene ritenuta ottimistica), amministratori pubblici e tecnici del Veneto e della provincia di Brescia hanno compiuto una visita in Svezia agli impianti di Himmerstal e di Eskilstuna dove, in tre fasi, l'acqua degli scarichi così detti neri, vede ridursi il carico inquinante da duecentocinquanta-trecento grammi di sostanza organica per metro cubo, a sei-otto, attraverso un processo di sedimentazione dei fanghi, di immissione di aria, di defossificazione.

Il processo, per il Garda, sarà meno complesso, grazie al clima, ma ugualmente efficace. Determinante, e l'esperienza svedese lo ha confermato, la suddivisione del flusso derivante dalle reti igieniche e dagli scarichi meteorici.

A operazione ultimata — ma come si è rilevato dovranno trascorrere anni anche coinvolgendo nella realizzazione la provincia di Trento la balneazione non subirà contraccolpi come è avvenuto anche ultimamente.

«Importante — commenta l'avvocato Bruno Castelletti, presidente dell'amministrazione provinciale di Verona — è non perdere tempo; all'esigenza di salvaguardare il territorio si somma quella, non secondaria sotto il profilo economico, di garantire il turismo».

Senza dire che il Garda alimenta anche numerosi acquedotti e che la richiesta d'acqua di un cittadino riverasco è, mediamente, di cento litri nel 1900, nel 1973 era salita a quattrocentocinquanta (a Brescia capoluogo, oggi, è di ottocento). Inoltre, un centro lacustre di diecimila abitanti, come Salò per esempio, scarica quotidianamente due tonnellate di sostanze diverse, centocinquanta chilogrammi di detersivi, 7,15 metri cubi di fanghi, batteri, virus, olii industriali.

Anche il Sebino ha problemi ecologici. Le indagini che, per conto del centro nazionale ricerche vengono svolte dall'università di Padova con scadenza mensile, hanno accertato l'eccessiva presenza nelle acque di clorofilla e di prodotti azotati che derivano dallo scarico delle reti igieniche. Ne consegue la proliferazione delle alghe e un invecchiamento del lago. Le cause sono la presenza sulle coste di alcune industrie inquinanti e l'insensibilità di taluni amministratori comunali che disattendono il problema o lo affrontano con energie insufficienti.

Per il recupero ecologico del bacino due sono le direttrici che si intendono seguire: lo sviluppo, nelle zone montane, dell'agricoltura così che parte della popolazione viene sottratta alle coste e si trasferisce in quota, e la depurazione del lago.

«Stiamo predisponendo insieme con i nostri omologhi enti bergamaschi — spiega Giampaolo Pezzotti, presidente della comunità montana del Sebino bresciano — un progetto che prevede la costruzione di due collettori riveraschi con il supporto di altrettanti depuratori. Entro settembre sarà pronto il progetto esecutivo del primo stalcio per il quale, prevedendosi una spesa intorno ai quattro miliardi, sarà richiesto il finanziamento regionale».

Per il recupero ecologico del bacino due sono le direttrici che si intendono seguire: lo sviluppo, nelle zone montane, dell'agricoltura così che parte della popolazione viene sottratta alle coste e si trasferisce in quota, e la depurazione del lago.

IL MILANO — Senza una legge regionale sull'edificabilità dei suoli, non si costruisce e l'attività rimane bloccata perché i comuni non danno le concessioni... Questa è la prima reazione del centro regionale lombardo dei costruttori edili alla notizia che il commissario del governo, prefetto Amari, ha rinviato al consiglio, per un nuovo esame, la legge n. 136 concernente «le norme di attuazione della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (detta anche legge Bucalossi) in materia di edificabilità dei suoli».

Per il recupero ecologico del bacino due sono le direttrici che si intendono seguire: lo sviluppo, nelle zone montane, dell'agricoltura così che parte della popolazione viene sottratta alle coste e si trasferisce in quota, e la depurazione del lago.

Daniilo Tamagnini

## BLOCCATA DAL COMMISSARIO DI GOVERNO

# Torna in discussione la legge per edificare in Lombardia

### I costruttori sono preoccupati perché, ora, dovrà ricominciare l'iter del provvedimento in consiglio regionale - Tuttavia l'arresto temporaneo degli oneri di urbanizzazione (in pratica una tassa) li favorisce

IL MILANO — Senza una legge regionale sull'edificabilità dei suoli, non si costruisce e l'attività rimane bloccata perché i comuni non danno le concessioni... Questa è la prima reazione del centro regionale lombardo dei costruttori edili alla notizia che il commissario del governo, prefetto Amari, ha rinviato al consiglio, per un nuovo esame, la legge n. 136 concernente «le norme di attuazione della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (detta anche legge Bucalossi) in materia di edificabilità dei suoli».

Per il recupero ecologico del bacino due sono le direttrici che si intendono seguire: lo sviluppo, nelle zone montane, dell'agricoltura così che parte della popolazione viene sottratta alle coste e si trasferisce in quota, e la depurazione del lago.

IL MILANO — Senza una legge regionale sull'edificabilità dei suoli, non si costruisce e l'attività rimane bloccata perché i comuni non danno le concessioni...

IL MILANO — Senza una legge regionale sull'edificabilità dei suoli, non si costruisce e l'attività rimane bloccata perché i comuni non danno le concessioni... Questa è la prima reazione del centro regionale lombardo dei costruttori edili alla notizia che il commissario del governo, prefetto Amari, ha rinviato al consiglio, per un nuovo esame, la legge n. 136 concernente «le norme di attuazione della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (detta anche legge Bucalossi) in materia di edificabilità dei suoli».

Per il recupero ecologico del bacino due sono le direttrici che si intendono seguire: lo sviluppo, nelle zone montane, dell'agricoltura così che parte della popolazione viene sottratta alle coste e si trasferisce in quota, e la depurazione del lago.

IL MILANO — Senza una legge regionale sull'edificabilità dei suoli, non si costruisce e l'attività rimane bloccata perché i comuni non danno le concessioni...

IL MILANO — Senza una legge regionale sull'edificabilità dei suoli, non si costruisce e l'attività rimane bloccata perché i comuni non danno le concessioni... Questa è la prima reazione del centro regionale lombardo dei costruttori edili alla notizia che il commissario del governo, prefetto Amari, ha rinviato al consiglio, per un nuovo esame, la legge n. 136 concernente «le norme di attuazione della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (detta anche legge Bucalossi) in materia di edificabilità dei suoli».

Per il recupero ecologico del bacino due sono le direttrici che si intendono seguire: lo sviluppo, nelle zone montane, dell'agricoltura così che parte della popolazione viene sottratta alle coste e si trasferisce in quota, e la depurazione del lago.

IL MILANO — Senza una legge regionale sull'edificabilità dei suoli, non si costruisce e l'attività rimane bloccata perché i comuni non danno le concessioni...

# Distrutto dalle fiamme deposito di motoscafi a Gardone Riviera

BRESCIA — Motoscafi in fiamme. Il racket del lago di Garda avrebbe lanciato il secondo avvertimento. Almeno questo è il parere di alcuni gestori di locali che hanno interpretato in tal senso il secondo incendio doloso, provocato a meno di due giorni di distanza da quello di Sirmione che ha distrutto completamente il night club «Mean River».

Che risiedono nelle ville vicine. Il capannone incendiato nella notte di martedì si trovava nei pressi di alcuni casini di Gardone Riviera, non più riaperto ma pur sempre grosso richiamo per la sala cinematografica, il bar e il ristorante.

IL MILANO — Senza una legge regionale sull'edificabilità dei suoli, non si costruisce e l'attività rimane bloccata perché i comuni non danno le concessioni... Questa è la prima reazione del centro regionale lombardo dei costruttori edili alla notizia che il commissario del governo, prefetto Amari, ha rinviato al consiglio, per un nuovo esame, la legge n. 136 concernente «le norme di attuazione della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (detta anche legge Bucalossi) in materia di edificabilità dei suoli».

Per il recupero ecologico del bacino due sono le direttrici che si intendono seguire: lo sviluppo, nelle zone montane, dell'agricoltura così che parte della popolazione viene sottratta alle coste e si trasferisce in quota, e la depurazione del lago.

IL MILANO — Senza una legge regionale sull'edificabilità dei suoli, non si costruisce e l'attività rimane bloccata perché i comuni non danno le concessioni... Questa è la prima reazione del centro regionale lombardo dei costruttori edili alla notizia che il commissario del governo, prefetto Amari, ha rinviato al consiglio, per un nuovo esame, la legge n. 136 concernente «le norme di attuazione della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (detta anche legge Bucalossi) in materia di edificabilità dei suoli».

Per il recupero ecologico del bacino due sono le direttrici che si intendono seguire: lo sviluppo, nelle zone montane, dell'agricoltura così che parte della popolazione viene sottratta alle coste e si trasferisce in quota, e la depurazione del lago.

IL MILANO — Senza una legge regionale sull'edificabilità dei suoli, non si costruisce e l'attività rimane bloccata perché i comuni non danno le concessioni... Questa è la prima reazione del centro regionale lombardo dei costruttori edili alla notizia che il commissario del governo, prefetto Amari, ha rinviato al consiglio, per un nuovo esame, la legge n. 136 concernente «le norme di attuazione della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (detta anche legge Bucalossi) in materia di edificabilità dei suoli».

Per il recupero ecologico del bacino due sono le direttrici che si intendono seguire: lo sviluppo, nelle zone montane, dell'agricoltura così che parte della popolazione viene sottratta alle coste e si trasferisce in quota, e la depurazione del lago.

# Pronto a Pavia il piano recupero case popolari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAVIA — Con uno sguardo agli errori del passato e una punta di ottimismo sul suo futuro, Pavia si prepara a diventare più accogliente e più comoda per tutti. Elio Veltri, il sindaco socialista che ha fatto dell'edilizia il cavallo di battaglia della giunta PSI-PCI, ha messo a punto, con l'aiuto dei più fedeli collaboratori, un piano per l'edilizia economica popolare che soddisferà il 64,4 per cento del fabbisogno in un arco di dieci anni.

Il piano è illustrato in otto cartelle dattiloscritte di «centi» e in una tabella conclusiva di cifre. Il totale prevede 5.154 nuove stanze che occuperanno 420 mila 443 metri quadri e 419 mila 498 metri cubi: 1.500 stanze nel quartiere Pavia Ovest (località Cravino), 250 nel San-Pietro (Montebaldo), 3.248 nel Vallone Crocione (660 in località Rocchino e 2.588 in località Strada Paiola), e poi altre 156 di «completamento» nel quartiere Citta Giardino e in località Campo Militare e nel Borgo Ticino (108 nella lottizzazione Leonia).

## Le nuove costruzioni

A fianco di queste novità il Comune di Pavia pone il risanamento e la ristrutturazione di 7.217 stanze degradate (3.674 nel centro storico e 3.543 nelle altre zone), rifacendosi al Piano regolatore generale, che privilegia il recupero del patrimonio edilizio esistente rispetto alle nuove costruzioni.

Quali criteri sociali, geografici e finanziari sono stati seguiti per la stesura del PEEP (la sigla significa Piano di Edilizia Economica Popolare)? Anzitutto Veltri e i suoi collaboratori hanno messo a punto il fabbisogno arretrato e quello futuro. Il primo è stato diviso in quattro capitoli. Riguardano 9 abitazioni improprie (occupate da 8 famiglie con 16 componenti; occorrono sedici stanze in più), 208 case di coabitazione (c'è bisogno di 280 stanze nuove), 10 mila 532 stanze sovraffollate (ne occorrono altre 5.000) e il degrado di 7.217 stanze.

## I nuclei familiari

Due voci, invece, per il fabbisogno futuro. C'è quello dovuto allo sdoppiamento del nucleo familiare (era di 3,09 persone nel '51; 3,03 nel '61; 2,87 nel '71 e 2,74 nel '76); si prevede che in dieci anni, a parità di popolazione (87 mila 909 abitanti alla fine del '76) nasceranno 485 famiglie in più, pari a 1.309 abitanti e ad un uguale numero di stanze.

C'è, poi, il fabbisogno futuro dovuto all'incremento demografico, negli ultimi anni sono state di più le morti che non le nascite, non è possibile ipotizzare, dice il documento, un incremento superiore a mille nuovi cittadini sempre in un arco di dieci anni.

Il totale (fabbisogno arretrato più fabbisogno futuro) dà 8.005 stanze: dove edificare? Fatti i conti, è stato analizzato il tessuto sociale della città. Due primi punti fermi. Uno riguarda il recupero delle strutture già esistenti attraverso una loro valorizzazione (razionalizzare le infrastrutture) per salvaguardare la permanenza degli abitanti nell'ambiente urbanistico già consolidato e per dare il giusto peso al centro storico, che va riqualificato (è uno dei più ricchi e più belli della Lombardia).

## Quartieri dormitorio

L'altro punto saldo è dato dalle scelte dei terreni. «Non abbiamo voluto allargare la città, creare quartieri-dormitorio — ha detto il sindaco Veltri — ma sfruttare le aree più belle, sottrarle alla speculazione edilizia, agire d'accordo con l'università che è sul punto di creare nuove strutture. E queste nuove strutture non saranno utilizzate solo dagli studenti ma anche dai cittadini, nello spirito di integrazione fra la città e i suoi ospiti abituali, che non devono sentirsi estranei alla vita dei residenti...».

Adesso si tratta di lavorare con la pala e coi piccioni, tra vecchio e nuovo, tra ottimismo e perplessità.

# «Non c'è tollerabilità alla diossina» dice l'Istituto superiore di sanità

MILANO — Non esiste livello di tollerabilità per la diossina. Lo spiega l'Istituto superiore di sanità in un lungo comunicato con il quale intende chiarire i termini della polemica nata nei giorni scorsi, dopo che il consigliere regionale Laura Conti aveva rivelato l'esistenza di due versioni di un documento dell'Istituto. Una prima nella quale si indicava un grado di tollerabilità «esclusi gli effetti cancerogenici», e l'altra in cui si escludeva l'esistenza di qualsiasi grado di tollerabilità al tossico.

Alcuni giorni dopo che era apparsa la notizia e dopo che si erano registrate le prime reazioni nel mondo politico, l'Istituto superiore di sanità ha risposto con un comunicato piuttosto risentito nella forma — per le fantasie e arbitrarie illazioni — e le affermazioni gravemente lesive, ma che sostanzialmente non smentisce le dichiarazioni dell'assessore comunista.

Il comunicato innanzitutto conferma l'esistenza di due bozze, una «provvisoria» e l'altra «definitiva», delle conclusioni del convegno internazionale sugli «aspetti sanitari dell'incidente di Seveso», tenutosi a Roma tra il 28 e il 29 aprile.

Dall'esame delle suddette bozze — è detto — è derivata l'illazione relativa a una sostanziale difformità nella valutazione del rischio di esposizione alla diossina riportata nei due testi, concretata, nella prima stesura, nella quantificazione di un «livello privo di effetti tossici negli animali da esperimento», mentre nella seconda si afferma che non è possibile stabilire un livello di diossina al di sotto del quale si possa essere certi dell'assenza di qualsiasi effetto nocivo nell'uomo.

Dopo queste ammissioni, il comunicato cerca di chiarire come «nonostante le marginali diversità di carattere formale non esiste fra le due stesure alcuna sostanziale differenza di valutazione del rischio di esposizione alla diossina».

«Ciò risulta chiaramente — secondo l'Istituto — da una corretta lettura della prima bozza, ove si consideri che nella stessa frase relativa alla definizione del livello privo di effetti tossici, è anche precisato che esso prescinde dai dati di cancerogenesi. D'altra parte, come è noto, per le sostanze cancerogene non è possibile stabilire alcun livello di esposizione che consenta di escludere con assoluta certezza il rischio dell'azione cancerogena sull'organismo umano. Secondo l'Istituto superiore di sanità, quella della prima

stesura, «lungi dall'essere una formulazione più permissiva, rappresenta una stima che consente in qualche modo di quantificare, indipendentemente dalla attività cancerogena, l'elevatissima tossicità della diossina». L'Istituto riafferma anche «in modo categorico» di aver sempre comunicato «nelle sedi regionali, nazionali e internazionali competenti» che non è possibile definire alcun livello di assunzione di diossina come tollerabile all'uomo.

Come si spiega allora che la Regione non solo ha fissato dei limiti di tollerabilità, ma, nel farlo, si sarebbe basata, stando alle dichiarazioni della dottoressa Conti, vicepresidente della commissione regionale per Seveso, proprio sulle indicazioni della prima relazione «provvisoria» dell'Istituto superiore di sanità?

Ricomincia a questo punto il rimpallo delle responsabilità. Secondo il comunicato dell'Istituto, «non è esatto affermare che a quattro mesi dalla riunione di Roma le relative conclusioni non sono state all'amministrazione responsabili».

# A Varese comincia la scuola dei ragazzi di tutta Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARESE — Per 1650 studenti della scuola europea di Varese, l'unica esistente in Italia, l'anno scolastico inizia oggi. Sono coloro che frequentano nel grande complesso di via Montello le medie inferiori e superiori ed il ciclo elementare. Per i più piccoli dell'asilo, che sono centotrenta, l'anno scolastico 1977-78 prenderà invece il via domani.

La scuola europea di Varese, che da un anno dispone anche di una sezione staccata a Brebbia, come tutte le altre esistenti a Lussemburgo, Bruxelles, Bergen, Mol e Karlsruhe, è sorta per accogliere i figli dei funzionari della CEE, nel caso specifico ricercatori, scienziati e dipendenti del centro Euratom di Ispra. Può però accogliere, se ci sono posti disponibili, anche alunni senza distinzione di lingua, nazionalità, razza, religione eccetera.

le e che chi abbia ad essa impedito di tenere nel debito conto le conoscenze acquisite dalla riunione nel fissare le soglie di tollerabilità della diossina nell'ambiente... «Non solo numerosi tecnici della regione Lombardia — spiega il comunicato — parteciparono in qualità di esperti alla riunione di Roma e alle diverse fasi dell'elaborazione dei documenti relativi, ma inoltre le risultanze della stessa furono oggetto di ampia discussione nell'ambiente della commissione ministeriale NDR».

A questo punto, come già in passato, la confusione di competenze interviene a coprire le responsabilità. In questo caso la questione dei livelli di tollerabilità si disperde tra almeno sei diverse competenze: consiglio internazionale, Istituto superiore di sanità, commissione ministeriale, tecnici delle commissioni regionali, consigli regionali che hanno definito i limiti e incaricato specialisti che deve coordinare i lavori di bonifica.

L'indicazione dell'Istituto dei «tecniche della regione Lombardia» o delle autorità competenti è evidentemente troppo vaga per permettere di ricostruire il viaggio di questa seconda e definitiva bozza, persi non si sa in mano di chi.

Intanto oggi si è riunito l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda di Seveso. La riunione plenaria della commissione è stata convocata per mercoledì prossimo.

Nuove reazioni si registrano anche a livello lombardo. La segreteria regionale socialista ha emesso un comunicato in cui prende le distanze dalle dure critiche espresse ieri dalla segreteria provinciale del partito rilevando che le contestazioni «non riguardano i programmi definiti dalla Regione né l'operato degli organi preposti alla loro attuazione».

## Il processo del mancato sequestro

VARESE — Saranno processati nei prossimi giorni i quattro persone che sono attualmente in carcere a Varese, perché ritenuti responsabili del fallito sequestro dell'industriale tessile Giovanni Tettamanzi, di Induno Olona.

IL MILANO — Senza una legge regionale sull'edificabilità dei suoli, non si costruisce e l'attività rimane bloccata perché i comuni non danno le concessioni... Questa è la prima reazione del centro regionale lombardo dei costruttori edili alla notizia che il commissario del governo, prefetto Amari, ha rinviato al consiglio, per un nuovo esame, la legge n. 136 concernente «le norme di attuazione della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (detta anche legge Bucalossi) in materia di edificabilità dei suoli».

Per il recupero ecologico del bacino due sono le direttrici che si intendono seguire: lo sviluppo, nelle zone montane, dell'agricoltura così che parte della popolazione viene sottratta alle coste e si trasferisce in quota, e la depurazione del lago.

IL MILANO — Senza una legge regionale sull'edificabilità dei suoli, non si costruisce e l'attività rimane bloccata perché i comuni non danno le concessioni...

IL MILANO — Senza una legge regionale sull'edificabilità dei suoli, non si costruisce e l'attività rimane bloccata perché i comuni non danno le concessioni... Questa è la prima reazione del centro regionale lombardo dei costruttori edili alla notizia che il commissario del governo, prefetto Amari, ha rinviato al consiglio, per un nuovo esame, la legge n. 136 concernente «le norme di attuazione della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (detta anche legge Bucalossi) in materia di edificabilità dei suoli».

Per il recupero ecologico del bacino due sono le direttrici che si intendono seguire: lo sviluppo, nelle zone montane, dell'agricoltura così che parte della popolazione viene sottratta alle coste e si trasferisce in quota, e la depurazione del lago.

## Al IX Micam la crisi delle scarpe

IL IX MICAM, la mostra internazionale della calzatura che si terrà alla Fiera di Milano dal 10 al 14 settembre prossimo, è stato ufficialmente presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dal presidente della rassegna fiorentina, l'ingegnere vivese Pietro Bertolini, presente il presidente dell'associazione nazionale calzaturieri europei e italiani, Ottorino Bossi.

IL MILANO — Senza una legge regionale sull'edificabilità dei suoli, non si costruisce e l'attività rimane bloccata perché i comuni non danno le concessioni...

# Panorama

il primo settimanale italiano di notizie

## Autunno di rabbia

Indiani, libertari, autonomi, fanatici della P. 38. Fra di loro, polemiche e contrasti. Ma hanno tutti un appuntamento, con un obiettivo comune: il nemico da battere è il PC.

## Cassette in Canada

Come e quando i prefabbricati vennero dall'America? Chi era l'intermediario? Perché vennero scelte proprio le case che gli italiani del Canada giudicavano di pessima qualità?

## Psicanalisti selvaggi

Curano con terapie di gruppo, con la cosiddetta analisi transazionale, con l'urlo o con l'ipnosi e via dicendo. Nessuna società ufficiale li riconosce. Ma sono pieni di clienti. E riescono anche a guarirli.

## A SETTEMBRE E OTTOBRE TUTTI AD ASTI

18 settembre 1977 IL PALIO DI ASTI

dal 9 al 25 settembre 1977 LA FESTA DEL VINO

11 settembre 1977

FESTIVAL DELLE SAGRE DELLE PRO-LOCO

dal 27 settembre al 25 ottobre 1977

6 SETTE GIORNI DELLA GASTRONOMIA ASTIGIANA

27 settembre	Ristorante «GIARDINETTO» di Conco	30 settembre	Ristorante «NOVARA» di Costigliole d'Asti	4 ottobre	Ristorante «DA WANDA» di Viarigi	7 ottobre	Ristorante «CROCE BIANCA» di Mombercelli	11 ottobre	Ristorante «CORONA GROSSA» di Calliano	14 ottobre	Ristorante «CACCIA TORI» di Monastero Bormida	18 ottobre	Ristorante «FERRETTI» di Mongardino	21 ottobre	Ristorante «CORONA» di Moncalvo	25 ottobre	Ristorante «REALE» di Asti
--------------	-----------------------------------	--------------	---	-----------	----------------------------------	-----------	--	------------	--	------------	---	------------	-------------------------------------	------------	---------------------------------	------------	----------------------------

Per informazioni: Ente Provinciale per il Turismo di Asti - Tel. (0141) 50357

### AUTISTA

con Mercedes propria

OFFRESI

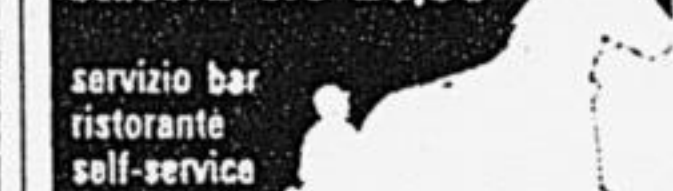
anche prestazioni sartuarie

Telefonare Milano 68 24 96 ore pasti.

### TROTTO IN NOTTURNA A S.SIRO

stasera ore 20,30

servizio bar ristorante self-service



# ANTICALVIZIE

Qualsiasi problema dei tuoi capelli e del tuo cuoio capelluto che non sia di esclusiva competenza medica sarà da noi risolto con l'impiego delle tecniche più avanzate nel campo della cosmetica e del reinforcemento.

Rilasciamo Certificato di Garanzia a tutti coloro che saranno accettati in trattamento.

Consultazione gratuita tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 13 e dalle 15,00 alle 20,00 - Sabato chiusura alle ore 17,00.

Milano	Via Domenico, 38	Tel. (02) 48.46.28
Bergamo	Via Paleocopa, 8	Tel. (035) 21.10.16
Brescia	Via A. Alessardi, 1/A	Tel. (030) 52.44.00
Genova	P.za Matteotti, 2	Tel. (010) 29.47.50
Roma	Via Farini, 52	Tel. (06) 46.24.11

# anche con aerobus notte alla Fiera del Levante

ORARIO E TARIFFE DEI VOLI PER E DA BARI:

	PARTE	ARRIVA	TARIFFA
● MILANO - BARI	01.10	04.00	48.300
● MILANO - BARI *	02.40	03.55	48.100
MILANO - BARI	07.40	10.35	68.900
MILANO - BARI	12.15	13.30	68.700
MILANO - BARI	15.40	18.35	68.900
MILANO - BARI	19.10	22.30	68.900
● BARI - MILANO *	00.45	02.00	48.100
● BARI - MILANO	01.05	04.00	48.300
MILANO - BARI	07.00	10.05	68.900
BARI - MILANO	16.00	17.15	68.700
MILANO - BARI	19.10	21.45	68.900

\* non opera il lunedì

Informazioni e prenotazioni presso tutte le Agenzie di Viaggi.